



NIFIC Breaking News

Regione
Lombardia
ASL Milano

a cura
Nucleo di Informazione Farmaceutica
Indipendente e Comparativa (NIFIC)

Come ridurre l'esposizione a IPP in pazienti in trattamento cronico



Il corso di formazione sugli IPP (marzo 2011) e le Pillole di buona pratica clinica 74-75 e di educazione sanitaria 59-60 distribuite a fine 2010 hanno messo a fuoco una quantità di effetti avversi comuni e a volte gravi degli IPP, inattesi o sottovalutati fino a pochi anni fa. Ciò ha portato molti MMG a essere più cauti nell'avviare un trattamento con IPP, per il dovere etico di informare i pazienti di un diverso equilibrio tra rischi e benefici, e per il forte potenziale di indurre dipendenza. Ma proprio per

quest'ultimo problema chi li sta usando da tempo e in teoria potrebbe/vorrebbe interromperli, fatica a farlo. **Ecco un'importante strategia per ridurre dosi e frequenza d'uso.** Efficaci slide del MMG Perluigi Diano mostrano come molti pazienti potrebbero ridurre di 2-4 volte frequenza d'uso/dosi totali di IPP, senza aumenti di sintomi. L'American Gastroenterological Association rassicura sul fatto che "il rischio maggiore associato con la riduzione o cessazione della terapia acido-soppressiva è (solo) un aumento dei sintomi", dunque la proposta merita un tentativo con i pazienti in trattamento cronico, anzitutto nel loro interesse.



2') Esperienze pertinenti dalla pratica clinica

La strategia illustrata dal Dott. Diano è stata adottata da lui stesso con propri pazienti e arrivano notizie da altri Colleghi dell'ASL che la stanno riproponendo con successo. In prossimi numeri potranno essere riportate esperienze ritenute significative di MMG che hanno autorizzato a riferirle.

NB: Singoli casi clinici che saranno citati in queste News hanno ovviamente una validità aneddotica e non evidence-based, ma possono avere particolare interesse in quanto segnalati da MMG della nostra ASL, quindi in un contesto socio-ambientale, relazionale ecc. relativamente omogeneo. Ciò naturalmente non garantisce analoghi risultati con altri pazienti, ciascuno con le sue peculiarità, ma può incoraggiare a riportare queste esperienze.